LE INIZIATIVE DI TRENITALIA

De Berti batte i pugni e ottiene 29 corse in più per Venezia

L'assessore: «È giusto che le famiglie escano di casa per la gita in laguna»
Il prefetto Zappalorto raccoglie la protesta dei pendolari rimasti sui binari

Albino Salmaso / VENEZIA

Basteranno 29 treni e una decina di bus in più per reggere l'assalto dei turisti a Venezia? Le corse previste in tutto l'estate sono 151 e saliranno a 180: con il sole e l'estate la passeggiata in laguna riconcilia con i piaceri della vita dopo il lockdown. Ma prima di salire in carrozza, conviene comprare i biglietti on line sul portale di Trenitalia, così si evita di scendere. I posti ridotti al 150% sono a scacchiera: in piedi non si può stare, si entra da una porta e si scende dalla parte opposta su un percorso obbligato. Sedili sbarrati da una croce, vietato infrangere le regole.

I VINCOLI DEL DROPLET

E il droplet da Covid che ha messo in ginocchio le aziende di trasporto. A marzo 5 viaggiatori sul pendolino Venezia-Roma e 10 sulle "frecce" per Milano. Clientela business a casa, con lo smart working.

Da mercoledì finalmente cadono le barriere e si potrà tornare con gli interregionali e le "frecce" a Milano, Bologna, Trieste e Bolzano. Meglio con la mascherina sul volto, i guanti e anche il gel: sarà vero che il virus è sparito, ma quando si attraversano le province di Bergamo e Brescia difficile cancellare le immagini dei camion militari carichi di bare.

Si torna a vivere: l'assalto del primo week end di giugno ha rianimato le calli della spettrale deserta Serenissima ma se il Ponte della Libertà viene sbarrato alle 10 del mattino, allora non resta che salire sul treno o il bus.

Per uscire dal caos, il presidente Zaia ha proposto di viaggiare con le norme pre-Covid ma con l'obbligo della mascherina per i passeggeri: la Francia, patria del TGV, dal 14 giugno adotterà questo sistema che pure l'Italia potrebbe introdurre nel trasporto persone.

La stazione di Venezia con i binari dei treni locali, a destra un bus affollato di pendolari con la mascherina

TRA L'INCUDINE E IL MARTELLO

Presa tra l'incudine e il martello, l'assessore Elisa De Berti non sa che santo invocare: «Domenica mi hanno telefonato e ho attivato 5 treni straordinari e 10 pullman da Verona a Venezia e da Castelfranco-Venezia. La svolta però matura solo se la proposta di Zaia verrà accolta dal governo Conte.

L'INTERROGAZIONE DI MARIN

Intanto il caso approda in Parlamento. A scendere in campo a sostegno del governatore Zaia che ha scritto al premier Conte è il deputato di Forza Italia Marco Marin, che ha presentato un'interrogazione al ministro De Micheli. E stessa procedura l'ha adottata il senatore Antonio De Poli. «In Veneto va risolta l'emergenza trasporti, i pendolari hanno ripreso a viaggiare per raggiungere il proprio posto di lavoro. A Treviso le forze dell'ordine sono state costrette ad intervenire per far scendere i passeggeri da convogli diretti a Venezia troppo pieni, che non rispettavano le misure di sicurezza volte a favorire il distanziamento per evitare i contagi», ricorda Marin. Che poi sottolinea il pericolo che Trenitalia cancelli il contratto che prevede «entro il 2023 di rinnovare l'intero parco mezzi, per un valore di un miliardo di euro con 78 nuovi treni». De Poli ricorda di aver già proposto al ministro De Micheli di garantire al Veneto almeno 120 milioni per coprire i deficit delle aziende, mentre la grillina Erika Baldin propone una terapia d'urto: «Ci vuole lo stesso impegno messo in campo nella battaglia delle terapie intensive. Allora non ci siamo rassegnati al fatto che non c'erano ventilatori, adesso non bisogna limitarsi a dire che non ci sono treni e aspettare che Roma salvi capra e cavoli», conclude la consigliera regionale M5S. Ma i treni, anche se ci fossero, non possono viaggiare: i vecchi binari sono intasati. Ci vuole l'alta velocità. —

Interrogazioni di Marin e De Poli al ministro dei Trasporti De Micheli

29. Sia chiaro, lo facciamo volentieri come servizio per i nostri cittadini ma sono operazioni in perdita perché i treni viaggiano con il 50% dei passeggeri. E il buco nei bilanci si allarga. La Regione si sta facendo carico di un'emergenza nazionale da Roma arriveranno solo 30 milioni, il 10 per cento di quel fondo da 500 milioni stanziato nel Decreto Rilancio. Non bastano. So che la ministra De Micheli ne aveva chiesti 800 al Mef ma per evitare il fallimento delle aziende del Tpl da Trenitalia all'Actv di Venezia, il governo deve garantire 1 miliardo e mezzo ai trasporti. Che è poco in rapporto alla manovra da 80 miliardi. Da due mesi le regioni hanno chiesto un incontro alla De Micheli, che invece dialoga solo con le associazioni di categoria e i sindacati. Io non amo le polemiche e invito tutti a collaborare. E rivolgo un appello alla pazienza e comprensione: se non c'è posto sul treno, si cambia binario e 10 minuti dopo ne arriva un altro. Oppure si sale sul bus. È giusto che le famiglie escano di casa e si godano un giorno di vacanza. Noi saremo al loro fianco, per ridurre i disagi».

L'INTERVENTO DEL PREFETTO

Ieri si è mosso anche il prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto: con le sue telefonate a Trenitalia sono arrivati 6 treni in più e 5 autobus sulla Verona-Venezia e Castelfranco-Venezia. La svolta però matura solo se la proposta di Zaia verrà accolta dal governo Conte.

L'INTERROGAZIONE DI MARIN

Intanto il caso approda in Parlamento. A scendere in campo a sostegno del governatore Zaia che ha scritto al premier Conte è il deputato di Forza Italia Marco Marin, che ha presentato un'interrogazione al ministro De Micheli. E stessa procedura l'ha adottata il senatore Antonio De Poli. «In Veneto va risolta l'emergenza trasporti, i pendolari hanno ripreso a viaggiare per raggiungere il proprio posto di lavoro. A Treviso le forze dell'ordine sono state costrette ad intervenire per far scendere i passeggeri da convogli diretti a Venezia troppo pieni, che non rispettavano le misure di sicurezza volte a favorire il distanziamento per evitare i contagi», ricorda Marin. Che poi sottolinea il pericolo che Trenitalia cancelli il contratto che prevede «entro il 2023 di rinnovare l'intero parco mezzi, per un valore di un miliardo di euro con 78 nuovi treni». De Poli ricorda di aver già proposto al ministro De Micheli di garantire al Veneto almeno 120 milioni per coprire i deficit delle aziende, mentre la grillina Erika Baldin propone una terapia d'urto: «Ci vuole lo stesso impegno messo in campo nella battaglia delle terapie intensive. Allora non ci siamo rassegnati al fatto che non c'erano ventilatori, adesso non bisogna limitarsi a dire che non ci sono treni e aspettare che Roma salvi capra e cavoli», conclude la consigliera regionale M5S. Ma i treni, anche se ci fossero, non possono viaggiare: i vecchi binari sono intasati. Ci vuole l'alta velocità. —

PRIMO PIANO

Coronavirus: i disagi nei trasporti

Zaia: in treno con la mascherina per garantire il 100% di capienza

Coronavirus: l'economia

L'epidemia aiuta lo sviluppo dell'E-commerce Il Nordest impara

IL VADEMECUM

Agenzie di viaggio in ginocchio «La ripresa è ancora lontana»

**La Nuova Venezia,
Il Mattino di Padova,
La Tribuna di Treviso,
2 giugno 2020,**